

A 84 anni Gino Paoli reinventa la forma canzone

Il grande cantautore festeggia 60 anni di carriera col doppio album "Appunti di un lungo viaggio" «Ecco le mie nuove "canzoni interrotte" con Rea e gli altri amici jazzisti. Sono più saggio ma sempre anarchico e ribelle»

MASSIMO IONDINI

A chi ha imparato dal padre «a parlare solo se ha qualcosa da dire» e «odia viaggiare», ma subisce l'attrazione fatale del palcoscenico («perché mentre fingi sei più vero di sempre»), non resta che intitolare l'album riassuntivo di una vita *Appunti di un lungo viaggio*. Dove gli appunti sono annotazioni musicali, oltre che note, e il lungo viaggio è, oltre che peregrinazione personale, una carriera artistica lunga sessant'anni. È la nuova sfida di Gino Paoli, uno che ha sempre soppesato le parole e che a queste preferisce, ora più che mai, l'eloquenza e l'essenzialità della musica, tanto che da anni i suoi concerti sono in formazioni jazzistiche. Ne è una sorta di compendio il suo doppio cd in uscita il 19

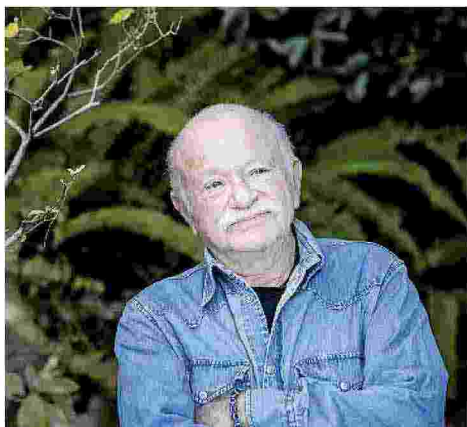
aprile (in vinile dal 10 maggio) su etichetta Warner Music, prodotto da Aldo Mercurio e Danilo Rea. Ed è proprio il pianista di fiducia anche di Mina il complice di questo intrigante sdoppiamento di Paoli. Così nel primo cd, intitolato "Le canzoni interrotte", con i nomi delle quattro stagioni («sono il ciclo della vita, nella fine c'è l'inizio, ed è proprio nella fine che bisogna stare allegri perché ricomincerà tutto: questo avvicinarsi mi dà molta serenità») si susseguono altrettante composizioni in cui si alternano inediti brani cantati e intermezzi strumentali, con il piano di Danilo Rea e la Roma Jazz String Orchestra diretta da Marcello Sirignano, co-arrangiatore insieme a Rea. «Ho pensato che si potevano usare note e parole in un'altra maniera. Da una parte eliminando tutto ciò che è formacanzone, ovvero gli incisi le strofe, le ripetizioni, le rime, dall'altra cercando l'essenzialità» spiega il senso di questa originale operazione l'84enne cantautore di Monfalcone, ma genovese di adozione (nel booklet campeggia un'azzurra mappa della città della Lanterna). E aggiunge: «Si chiamano "canzoni interrotte" perché quando hai detto quel che dovevi dire non c'è bisogno di sbrodolare, ti fermi. Così ho tentato di trovare

un'altra forma per esprimermi, una forma che fosse più vicina a me, mentre nella canzone domina la ripetizione. Quando facevo il pittore fondai con Arnaldo Bagnasco un movimento chiamato essenzialismo. È sempre stato un mio pallino quello di essenzializzare le cose. Se puoi dire una cosa in tre parole è inutile dirla in cinquanta. Certo, comporta il fatto di pensare prima di parlare, cosa che oggi non avviene molto spesso». Un processo di sintesi frutto anche dell'intensa collaborazione di questi anni con grandi jazzisti: «La libertà di que-

sti musicisti mi ha molto influenzato». E così nel secondo cd, riarrangiati in chiave jazz, troviamo dodici suoi vecchi successi (oltre a *Ritormerai* di Bruno Lauzi: «È la persona e l'artista che mi manca di più, anche se litigavamo sempre») più l'inedito *I ricordi*, con Paoli accompagnato dal Tri(o)Kalà: i jazzisti Rita Marcotulli (piano), Alfredo Golino (batteria) e Ares Tavolazzi (contrabbasso). «Nella mia carriera – spiega Paoli rievocando anche il suo pe-

riodo più buio nei primi anni Settanta, quando si era di fatto ritirato – per ogni canzone che ho scritto ne ho buttate via quattro. Io oggi più saggio che ribelle? La saggezza dipende da quante domande hai dentro e alla fine le risposte sono altre domande. Comunque mia madre mi diceva sempre che ero un bastian contrario. Ma io mi definirei più che altro anarchico». Tempo di bilanci? «Arriverà quel momento. Comunque il bilancio della mia vita non sarò io a farlo, ma chi mi metterà nella cassa. Alla morte però io non credo, nemmeno in natura esiste perché tutto rinasce ogni stagione. Mi dà rimpianto semmai il pensiero di non aver trascorso abbastanza tempo con le persone a cui ho voluto bene. Amici a cui penso persino di poter ancora telefonare, come Bagnasco, Lauzi, Bindi, Tenco o don Andrea Gallo». E il prete degli ultimi e delle periferie è evocato in uno dei nuovi brani che Paoli porterà in concerto insieme agli evergreen per tre eventi speciali (il 12 maggio a Roma, il 13 luglio a Umbria Jazz a Perugia e il 18 luglio ai Parchi di Nervi), mentre il 25 maggio con il Tri(o)Kalà sarà al Museo del Violino per il 5° festival Cremona Jazz (3-31 maggio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'84enne cantautore Gino Paoli

MUSICA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.